FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

MICAT IN VERTICE 100

1923-2023

21 APRILE 2023

TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

GIDON KREMER TRIO

Gidon Kremer violino

Giedré Dirvanauskaité violoncello

Georgijs Osokins pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione
RICCARDO BACCHESCHI
GUIDO BURRINI
PASQUALE COLELLA ALBINO
LUIGI DE MOSSI
CLAUDIO FERRARI
MARCO FORTE
ALESSANDRO GORACCI
CHRISTIAN IACOPOZZI
ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti
MARCO BAGLIONI
STEFANO GIRALDI
ALESSANDRO LA GRECA

Direttore artistico
NICOLA SANI

Direttore amministrativo
ANGELO ARMIENTO

MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

Risplende sulla cima con luminosa eleganza la stella della *Micat In Vertice*, che celebra con la Stagione di concerti 2022-2023 la sua 100ª edizione. Inaugurata nel Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini il 22 novembre 1923 dal Conte Guido Chigi Saracini con la Cantata "A Siena", composta per il Conte da Marco Enrico Bossi su versi di Ezio Felici, nel suo percorso secolare la Micat In Vertice ha presentato le figure di maggior rilievo della storia della musica del Novecento, quali Arthur Rubinstein, Alfred Cortot, Paul Hindemith, Sergej Prokof'ev, Vladimir Horowitz, Andrés Segovia, Daniel Barenboim, David Ojstrakh, Maurizio Pollini, Svjatoslav Richter, Martha Argerich, Quartetto Alban Berg, Gaspar Cassadò, Krystian Zimerman e moltissimi altri.

La *Micat In Vertice*, rivolta a tutti gli appassionati di musica classica, da cento anni arricchisce il panorama culturale del nostro Paese e di Siena, città che fra le sue straordinarie bellezze artistiche e architettoniche costituisce un palcoscenico di assoluto livello per la grande musica.

La Stagione *Micat In Vertice* n.100 vuole essere soprattutto una grande festa di musica e offrire alla nostra città, anche durante la stagione invernale 2022-23, una nuova occasione di apertura internazionale sul grande patrimonio musicale, che appartiene a tutti coloro che si avvicinano ad esso superando ogni barriera con la semplice disponibilità all'ascolto.

Il senso della musica diventa patrimonio collettivo se può essere raccontato, e in questo modo scambiato fra i membri di una comunità. Per questo ogni concerto è preceduto da un'introduzione all'ascolto, utile ad avvicinare gli spettatori al programma della serata, in modo che ognuno possa poi trovare il racconto della sua esperienza e condividerne il senso.

Riunirsi intorno alla musica è il modo migliore per celebrare i cento anni di attività musicali chigiane, un patrimonio vivente che pulsa ancora nel cuore di Siena.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Mieczysław Weinberg

Varsavia 1919 - Mosca 1996

Sonata n.4 per violino e pianoforte op.39 (1947)
Adagio
Allegro ma non troppo - Adagio primo
Adagio tenuto molto rubato - Adagio primo

Giya A. Kancheli

Tbilisi 1935 - 2019

Middelheim (2018)
versione per trio con pianoforte

***

Franz Schubert

Himmelpfortgrund, Vienna 1797 - 1828

Trio n. 2 in mi bemolle maggiore op. 100 D. 929 (1827)
Allegro
Andante con moto
Scherzando. Allegro moderato. Trio
Allegro moderato

Mieczysław Weinberg *Sonata n.4 per violino e pianoforte op.39*

Compositore russo di origine polacca, Mieczysław Weinberg ha iniziato a comporre musica nella prima infanzia e a tenere concerti in pubblico all'età di 10 anni, suonando il pianoforte nel teatro dove lavorava il padre. Il talento pianistico di Weinberg fu notato da Joseph Hoffman, il genio dimenticato del pianoforte, già docente al Dipartimento di Musica della facoltà di Belle Arti di Varsavia, che si adoperò per farlo studiare in America, piano sventato dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Weinberg emigrò quindi in Unione Sovietica. Iniziò a studiare composizione solo nel 1939 al Conservatorio di Minsk, diplomandosi nel 1941. Durante la guerra si stabilì a Taškent, dove sposò la figlia del direttore del Teatro Ebraico, Solomon Mikhoels. Fu allora che incontrò Šostakovič che mandò in frantumi la sua concezione dell'arte: «Era come se fossi nato di nuovo... Anche se non ho preso lezioni da lui, Dmitrij Šostakovič è stata la prima persona a cui avrei mostrato ciascuno dei miei nuovi lavori». Insieme a Mjaskovskij, Weinberg rifiutò coraggiosamente di "pentirsi" delle tendenze moderniste di cui era stato accusato nel 1948 dalla risoluzione del PCUs e per questo si guadagnò da vivere scrivendo per il teatro e il circo. Il 6 febbraio 1953 fu incarcerato, trascorse tre mesi in prigione, ma fu salvato da Šostakovič che scrisse una lettera in sua difesa. Tuttavia Weinberg non si considerava una vittima politica: «Non posso dire di me quello che gli altri dicono di se stessi – che sono stati perseguitati. Ciò che dei miei lavori è stato eseguito, è stato eseguito a causa dell'espresso desiderio di un artista di farlo».

Durante questo periodo le sue opere avevano effettivamente attirato l'attenzione di rinomati strumentisti russi tra cui Gilels e Marija Grinberg, Rostropovič e i direttori Gauk e Sanderling.
Anche se suddivisa formalmente in tre parti, gli ultimi due movimenti della *Sonata per violino op.39 n.4* potrebbero essere considerati una singola unità, che prima si pone in contrasto e poi ritorna a quanto lo ha preceduto. La *Sonata* denota uno stile del tutto personale, in cui il grado di raffinatezza compositiva raggiunto è molto alto. L'*Adagio* posto in apertura della *Sonata* è caratterizzato da una scrittura pianistica cupa e tonalmente ambivalente, che alterna mano destra e mano sinistra in un incastro ritmico misurato e apparentemente inesorabile. Dopo due minuti entra il violino con una melodia ricercata, che si evolve in un dialogo introspettivo. Il violino porta luce al cupo incedere del pianoforte, aumentando il pathos con lunghe frasi, che cambiano continuamente direzione, senza voler mai riposare o scaricare la tensione in un solo punto. Circa a metà del movimento la musica si apre, consentendo una lettura più immediata, diretta, in cui i gesti del violino sembrano infrangersi contro gli accordi ribattuti del pianoforte. Pianoforte e violino sembrano condurre due vite separate e inconciliabili, ma poste comunque in relazione una all'altra: uno indicando la metrica e l'orizzonte ritmico, l'altro scorrendo più o meno fluidamente sulla linea del tempo data dalla tastiera. Nel secondo movimento il violino irrompe sulla scena catalizzando l'attenzione con una figurazione di note veloci raggruppate in quartine, ripetendo con slancio e decisione i primi quattro suoni della scala di la minore e seguiti sulla quarta corda del violino, la più grave.

Commenta subito il pianoforte con una specie di fanfara o richiamo, costruito su un intervallo di quarta e suoni ribattuti. La trama ottenuta dall'unione dei due strumenti è molto densa e i temi melodici sono percepibili mano a mano che la musica prosegue innescando un lungo climax virtuosistico che sfocia in violenti accordi conclusivi del pianoforte. L'ultimo movimento, *Adagio tenuto*, inizia con una cadenza del violino, che presto cede il passo a una sezione dolcissima, rarefatta, che sembra rievocare l'atmosfera de Le quatuor pour la fin du temps di Olivier Messiaen. La musica glissa su un finale spettrale, con paesaggi del violino in pizzicato in un finale indiretto, obliquo, comune ai quartetti per archi dello stesso autore, composti in questo periodo (nn. 3-5).

Giya Kancheli *Middelheim*

Con la scomparsa del Generalissimo, Iosif Stalin, nel 1953 il mondo sovietico visse un periodo di apertura e di scoperta delle tendenze culturali occidentali, fino ad allora rimaste inaccessibili. Gli anni di studio di Giya Kancheli, entrato al Conservatorio di Tbilisi a 25 anni nella classe di Iona Tuskiya, allievo del modernista russo Vladimir V. Ščerbačëv, sono coincisi con gli anni del disgelo e di corsa all'assimilazione delle "nuove" tecniche e teorie musicali elaborate in Europa e negli Stati Uniti durante il ventennio stalinista. Dieci anni più tardi, nel 1963, Kancheli ricevette il premio per i giovani compositori dell'URSS e da quel momento iniziò la sua carriera di compositore di musica per film e soprattutto per il teatro, ambito in cui collaborò con il regista Robert Sturua, il musicologo Givi Ordzhonikidze e il direttore d'orchestra Dzansug Kakhidze, in qualità di direttore musicale del Teatro nazionale Rustaveli.

Tuttavia la grande trasformazione del suo stile e l'evoluzione dei progetti creativi si manifestarono con gli anni '90, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, quando Kancheli si trasferì dapprima a Berlino, dove rimase per 4 anni, componendo un numero straordinario di opere, e successivamente ad Anversa. La sua musica ha avuto una diffusione su scala mondiale anche grazie all'attività e all'amicizia con celebri interpreti di fama internazionale, tra i quali Gidon Kremer, Dennis Russell Davis, Kim Kashkashian, Mstislav Rostropovič, il Quartetto Kronos e Kurt Masur.

Il mondo sonoro di Giya Kancheli possiede qualcosa di insolitamente naturale ed eterno, un senso sia di moderno che di arcaico. L'atmosfera della sua musica si basa prevalentemente su un ampio spettro sonoro, connotato da sensualità e latente religiosità. I suoi lavori combinano il melos della tradizione georgiana con elementi di avanguardia occidentale, arrivando al cuore dell'ascoltatore.

Kancheli adotta il sistema tonale e sceglie una certa semplicità, prossima al minimalismo. Nella sua musica si notano diverse influenze dal jazz americano alla musica folkloristica georgiana pre-sovietica. Le prime partiture seguono le orme di Bela Bartok e Dmitrij Šostakovič, invece nella sua maturità l'impianto armonico si semplifica e si impone un forte senso drammatico e intimistico facendosi spesso veicolo di profonda tristezza e melanconia; utilizza le voci e gli strumenti nella loro purezza disincarnata nell'obiettivo manifesto di raggiungere, colpire e portare l'ascoltatore a un cambiamento interiore: "Non sono interessato a come il pubblico accoglie la mia musica. Ciò che per me è importante è come l'ascolta, non se la ama o no, bensì il vero processo dell'ascolto".

Middelheim per trio con pianoforte e orchestra d'archi risale agli ultimi anni di vita del compositore georgiano, segnati dalle precarie condizioni di salute e dal frequente ricorso alle cure ospedaliere. L'arresto cardiaco avvenuto nel 2016 e superato grazie all'intervento dei medici dell'ospedale Middelheim di Anversa ha spinto Kancheli a elaborare il *Trio* per esprimere la propria riconoscenza nei loro confronti. L'autore ha costruito la propria composizione a partire dal contrasto dinamico forte-piano, accostando grido di rivolta e slancio lirico. *Middelheim* segue questa direttrice strutturale senza deroghe, suscitando grande fascinazione nell'ascoltatore. Tutto ha inizio da quattro suoni molto vicini uno all'altro (un semitono ascendente e discendente) che gravitano intorno alla nota re, scolpiti nel silenzio dal pianista. Gli archi rispondono eseguendo gli stessi intervalli sovrapposti e dopo il "gong" percussivo dei tasti gravi del pianoforte e lo sviluppo timbrico alle estremità dei registri degli strumenti ad arco, prende la parola una triade di la minore da cui ha inizio una sezione jazzistica, piacevole e rassicurante. Nella sezione centrale si accentuano i contrasti sul piano dinamico, articolatorio (staccato-tenuto), armonico (modo maggiore e modo minore) e timbrico (sordina e suoni naturali) per cui all'armonia di stampo jazz a cui l'autore aveva abituato l'ascoltatorei, fanno breccia delle vere e proprie incursioni sonore degli archi in *ff*, che giocano con i semitoni dell'introduzione. Tra la prima e la seconda ripresa del tema jazzistico si susseguono episodi che ricordano l'ironia graffiante di Šostakovič, la rêverie della musica per film, la ripetitività di un modulo ritmico di cui cambiano i connotati a ogni ripetizione.

Appena prima di riascoltare per l'ultima volta il motivo di quattro note, che ruotano intorno al perno re, eseguite da ciascuno dei tre strumenti, un inserto pärtiano con la risonanza di suoni gravi e un leggero agglomerato di note acute provenienti dal pianoforte, poi la fine, sospesa, i suoni privati della loro consistenza concreta e di nuovo il silenzio.

Franz Schubert *Trio n. 2 in mi bemolle maggiore op. 100* D. 929

Il Trio per archi e pianoforte op. 100, il più monumentale e lungo nella storia di questo genere fu scritto da un ormai spossato Schubert nell'autunno 1827, molto probabilmente insieme all'altro capolavoro per analogo organico, il Trio op. 99, intrecciandosi la sua stesura con quella del grande ciclo liederistico della *Winterreise*. La sua prima esecuzione nel gennaio 1828 impressionò al punto da renderlo una tra le pochissime pagine edite durante la brevissima vita del suo autore. Curiosamente, Schubert inviò il manoscritto al celebre editore Schott di Magonza, ma l'opera apparve per i tipi del lipsiense Probst, il quale, impaurito dalla spropositata lunghezza, gli chiese di accorciare l'ultimo movimento. A testimonianza dell'assoluta libertà inventiva e della mancanza di committenze che ne stanno alla base, nei lunghi mesi di preparazione della pubblicazione Schubert non solo soddisfò genialmente alle richieste di Probst, ma orgogliosamente specificò: «L'opera non è dedicata a nessuno, salvo a coloro che l'apprezzeranno. Sarà la dedica più proficua». Fece a tempo a correggere le bozze di stampa e a ricevere le prime copie delle parti, prima di lasciare questo mondo il 19 novembre 1828.

Nonostante la sua vastità, il *Trio* colpisce per la grande unitarietà assicurata dai frequenti richiami tematici all'interno dei quattro movimenti. Il *primo tempo*, avviato vigorosamente dall'intero organico all'unisono, si discosta dal comune rapporto tonale tra primo e secondo gruppo tematico, poiché quest'ultimo è in si maggiore, ovvero alla dominante abbassata. L'indimenticabile tema portante del *secondo movimento* fu un adattamento fatto da Schubert a un Lied svedese eseguito proprio in quei giorni dal tenore scandinavo Isaak Berg, che probabilmente ne fu anche l'autore. L'elaborazione che ne fa Schubert, impostata su un cambiamento di ritmo in 2/4 e una trasposizione di tonalità oscillante tra do maggiore e do minore, porta a una nuova idea di marcia cupa che si schiarisce solo più avanti, con il ritorno al mi bemolle maggiore. Con questa tonalità si apre il successivo, brillante *terzo tempo*, a cui segue l'ampio e articolato *Finale*, quello per il quale il compositore si convinse di effettuare alcuni tagli, senza però evitare di raccomandare all'editore: «Attenzione alle abbreviazioni nell'ultimo pezzo: sono da osservare alla lettera. Lo faccia eseguire per la prima volta da musicisti in gamba e badi che, specialmente in quest'ultimo pezzo, ad ogni cambiamento di ritmo il tempo si mantenga sempre regolare».

A cura di Anna Passarini

BIOGRAFIE

Gidon Kremer deve la sua reputazione mondiale di uno degli artisti più originali e avvincenti della sua generazione alla sua intransigente filosofia artistica.
Il repertorio di Gidon Kremer abbraccia le opere classiche più conosciute, così come la musica dei principali compositori del XX e XXI secolo. È stato sostenitore delle opere dei principali compositori viventi provenienti dalla Russia e dall'Europa orientale e ha interpretato numerose loro nuove composizioni, molte di queste a lui dedicate. Il suo nome è saldamente associato a compositori quali Alfred Schnittke, Arvo Pärt, Giya Kancheli, Sofia Gubajdulina, Valentin Sil'vestrov, Luigi Nono, Edison Denisov, Aribert Reimann, Pēteris Vasks, John Adams, Victor Kissine, Michael Nyman, Philip Glass, Leonid Desyatnikov e Astor Piazzolla, le cui opere sono interpretate in modo da tener fede alla tradizione ma anche da esaltarne il ricco contenuto di freschezza e originalità.
Gidon Kremer ha al suo attivo più di 120 registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali.
Nel 1997 ha fondato l'orchestra da camera *Kremerata Baltica* con lo scopo di promuovere giovani musicisti talentuosi provenienti dall'area baltica. Nella stagione 2016-2017 la *Kremerata Baltica* ha effettuato una storica tournée che ha toccato Medio Oriente, Stati Uniti, Europa e Asia per festeggiare il proprio ventesimo anniversario.
Va anche sottolineato l'impegno di Gidon Kremer nella "scoperta" del compositore Mieczysław Weinberg, a cui negli ultimi anni si è dedicato con notevole passione.

Georgijs Osokins si è guadagnato l'attenzione internazionale partecipando nel 2015, all'età di 19 anni, al Concorso pianistico internazionale F. Chopin.
Ha debuttato alla *Konzerthaus* di Berlino, *Vancouver Playhouse*, Festival Pianistico della Ruhr, Festival 'Chopin and his Europe' di Varsavia, *Laeiszhalle* di Amburgo, *International Piano Series* di Berna, *Elbphilharmonie* di Amburgo, *Concert Hall* di Mosca, al Festival del Lockenhaus, *Metropolitan Theatre Hall* di Tokyo e *Tongyeong Hall* in Corea del Sud.
Nel 2020 la casa discografica tedesca Accentus ha pubblicato il suo primo album di musica da camera, realizzato con Gidon Kremer e contenente Trii di Chopin e Beethoven; questo CD ha ricevuto una nomination agli *International Classical Music Awards* del 2020 e agli *Opus Klassik* nel 2021. Sempre nel 2021 ha debuttato al *Martha Argerich Festival* di Amburgo e al Festival di Salisburgo, condividendo il palcoscenico con Gidon Kremer e Giedre Dirvanauskaite.
Insieme a Lucas Debargue è stato nominato da Gidon Kremer primo Direttore Ospite permanente della *Kremerata Baltica* per la ventiduesima stagione della storia dell'ensemble.
Dal suo debutto con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Lituana ha tenuto concerti con l'*Amadeus Chamber Orchestra*, la *Kremerata Baltica*, l'Orchestra Filarmonica di Taiwan, la *Tokyo New City Orchestra*, l'Orchestra Filarmonica di Napoli e la Sinfonietta Cracovia e si è esibito, fra gli altri, con Sergei Nakariakov, Nicolas Altstaedt, Valdimir Fedoseev, Yulianna Avdeeva e Lio Kuokman.

Giedré Dirvanauskaité ha studiato violoncello presso la *Lithuania Academy of Music* and Theatre di Vilnius, ricevendo importanti stimoli musicali dalla frequenza alle masterclass di Mstislav Rostropovich, David Geringas, Hatto Beyerle, oltre a Tatjana Gridenko e al Quartetto Hagen.
Dal 1997 è uno dei membri fondatori della *Kremerata Baltica*, fondata nello stesso anno da Gidon Kremer, di cui è violoncellista principale dal 2008.
È ospite stabile di diversi festival, collaborando con artisti quali Martha Argerich, Michel Portal, Sa Chen, Valery Affanassiev, Oleg Maisenberg, Mate Bekovac e Yuri Bashmet. Ha suonato con prestigiosi direttori d'orchestra come Saulius Sondeckis, Roman Kofman, Gintaras Rinkevicius, Andres Mustonen, Mario Brunello, Esa-Pekka Salonen e Andrei Boreyko.
Insieme a Khatia Buniatishvili e Gidon Kremer ha ricevuto il *Preis der Deutschen der Schallplattenkritik* per la registrazione dei Trii per pianoforte di Čajkovskij e Viktor Kessine per ECM.
Nel 2017 la registrazione di entrambi i Trii per pianoforte di Rachmaninov con Gidon Kremer e Daniil Trifonov è stata pubblicata dall'etichetta *Deutsche Grammophon*, riscuotendo enorme successo; nel 2019 ha poi pubblicato un album con musica da camera di Mieczysław Weinberg.
Nel 2020 la casa discografica Accentus ha pubblicato l'album realizzato con Gidon Kremer e Georgijs Osokins con opere di Beethoven e Chopin.
Oltre che in tournée con *Kremerata Baltica* si esibisce in trio con Gidon Kremer e Yulianna Avdeeva o Georgijs Osokins.

PROSSIMI CONCERTI

5 MAGGIO CHIESA DI S. AGOSTINO **ORE 21**
***Carmina Burana* di Carl Orff**
MARIA CHIARA ARDOLINO soprano
ROBERTO GELOSA tenore
SANDRO DEGL'INNOCENTI basso
SICH - SIENA CHILDREN'S CHOIR
CORO DEL CONSERVATORIO "R. FRANCI" DI SIENA
CORO DEL LICEO MUSICALE "E. S. PICCOLOMINI"
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI"
MATTEO FOSSI, MARCO GAGGINI pianoforte
LEONARDO BALUCANI, BARTOLOMEO BERTINI,
MATTEO DAMIANO BOSOTTI, JACOPO CHITARRAI,
FEDERICO POLI percussioni
CLAUDIA MORELLI direttore

In coproduzione con il Conservatorio "R. Franci" di Siena
In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

12 MAGGIO TEATRO DEI RINNOVATI **ORE 21**
ORT - ORCHESTRA DELLA TOSCANA
FRANCESCA DEGO violino
JORDAN DE SOUZA direttore
Musiche di **Brahms, Mendelssohn-Bartholdy**

23 GIUGNO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**
MATTHIAS GOERNE baritono
YULIA LEVIN pianoforte
Musiche di **Mahler, Šostakóvič**

MICAT IN VERTICE
100
1923-2023

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA
STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
SAMANTHA STOUT

Grafica e social media
LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Ufficio Stampa
NICOLETTA TASSAN SOLET
PAOLO ANDREATTA
music&media

FÈLSINA
Berardenga

ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA

FESTEGGIAMO INSIEME CON LA SPECIALE BOTTIGLIA DEL CENTENARIO!

È possibile acquistare le bottiglie a un prezzo speciale presentando il voucher o il biglietto del concerto ESCLUSIVAMENTE presso il Chigian*Art*Cafè (Palazzo Chigi Saracini, via di Città 89 -Siena)

INVESTIRE NEL TALENTO

Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.
Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.

ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA

Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

si ringrazia per il supporto il Gruppo Nannini

con il contributo di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE TOSCANA

ChiantiBanca

SIENA OPERA DELLA METROPOLITANA

COMUNE DI SIENA

Rotary Siena Siena Est

AIAM Associazione Italiana Attività Musicali

media partner

QN LA NAZIONE

RADIO SIENA TV

sienanews

Canale 3

Gazzetta di Siena

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E BOOKING WWW.CHIGIANA.ORG